

CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE
(Chiese: cattolica-metodista-ortodossa)
e Segretariato Attività Ecumeniche (SAE)
Modena

16 Maggio 2008 – Centro Famiglia di Nazaret –

Relatore: Pastore Paolo Ricca - Professore della Facoltà Valdese di Teologia - Roma

“Quale vita dopo la morte? La prospettiva cristiana”

Grazie per la presentazione, grazie per l'invito, e sono contento che questo convegno sia stato promosso da un Consiglio di Chiese cristiane che evidentemente esiste in questa città: sono i primi fiori di una primavera che deve ancora manifestarsi pienamente. Però è bello che malgrado le grandi sproporzioni numeriche che, come sappiamo, esistono nel nostro paese, tra la chiesa cattolica e tutte le altre chiese cristiane, ci siano già un certo numero di *Consigli delle Chiese cittadine*, è un fatto molto positivo che aspettiamo da anni. Ricordo che già il Vescovo Clemente Riva, purtroppo defunto, aveva sollecitato le Chiese Cristiane di creare un Consiglio delle Chiese Cristiane a livello nazionale; questo non è ancora avvenuto, il perché lo si può anche capire. Peccato però che il progetto non abbia avuto corso...ma, insomma, rallegriamoci di quello di cui ci si può rallegrare e il fatto che a Modena esista questo Consiglio è un'ottima cosa.

Vi ringrazio anche di essere così numerosi, confesso che non mi aspettavo una sala quasi piena, visto che questa è anche abbastanza spaziosa, e mi accingo a trattare questo argomento:

“Quale vita dopo la morte? La prospettiva cristiana”

Abbiamo già tante domande sulla vita prima della morte, figuriamoci quante ne abbiamo sulla vita dopo la morte! Ne abbiamo tante sulla vita prima della morte perché facciamo tutti l'esperienza che, non basta vivere per capire che cos'è la vita, e non è che, andando avanti negli anni (succede anche a chi vi sta parlando), il mistero diventi più piccolo, il mistero si chiarisca, ma resta ugualmente denso, fitto. Se voi chiedete a una persona di novant'anni o ottanta “che cos'è la vita?”, non aspettatevi una risposta più sicura di quella che può darvi un giovane di vent'anni. Il mistero della vita non si spiega a partire dalla vita stessa; la chiave per capire la vita non sta nella vita e questo è tanto più vero in quanto Gesù ha ancora aggiunto problemi, domande sul senso della vita con certe sue affermazioni come questa: *“Chi avrà trovato la sua vita la perderà e chi avrà perduto la sua vita per causa mia la troverà...; ..se il granello di frumento non muore rimane solo...”,* cioè frasi come queste, aumentano il mistero, invece di rispondere alle domande le moltiplicano. Se dunque sono numerose le domande prima della morte, tanto più lo sono, lo saranno quelle dopo la morte e sui destini di coloro che sono morti; perché mentre la vita bene o male la viviamo, la sperimentiamo e possiamo tentare di decifrarla, la morte non la viviamo, non la sperimentiamo, non ne abbiamo alcuna esperienza, letteralmente non ne sappiamo nulla. Vediamo i morti, ma non la morte, sperimentiamo il morire, cioè il processo che si conclude con la morte, e se siamo ammalati lo possiamo vivere su noi stessi, a meno che la morte non sopraggiunga come sovente oggi accade all'improvviso per incidenti stradali, catastrofi naturali, ictus, infarto ecc.... Si moltiplicano nella nostra società le morti improvvise, inattese, inaspettate e non ci può essere nessuna preparazione, ma in generale, possiamo sperimentare il morire, il processo che porta alla morte, ma la morte no. *“La sora morte corporale”* ci sfugge, perché, come diceva già Epicuro nella nota espressione *“quando c'è lei non ci siamo più noi e finché ci siamo noi non c'è lei, la signora vestita di nero con la falce in mano”*. Inoltre non si è mai trovato qualcuno che dal mondo dei morti sia tornato a dirci qualche cosa. In verità, secondo la fede cristiana, ci sono stati Gesù, Lazzaro e il giovanetto della vedova di Nain; a dire il vero, qualcuno considera molto strano il fatto che, né Gesù, né Lazzaro abbiano detto nulla di quello che hanno provato, entrando nel mondo dei morti e poi tornando in quello dei vivi ed effettivamente vorremmo anche noi chiedere a Gesù: “Dopo un'esperienza del

genere, perché non ci dici nulla della morte?” Strano!.. E’ molto strano!... Questo silenzio però, di Gesù e di Lazzaro, personaggio totalmente silenzioso nel quarto Vangelo, a differenza delle sorelle che sono loquaci...e questo silenzio cosa potrebbe voler dire se vuole dire qualcosa?... Forse vuole dire questo che, “la vita non può parlare della morte”, che “le tenebre non possono parlare della luce”, che “l’odio non può parlare dell’amore”, cioè nella morte non possiamo dire nulla perché la morte è anche la morte del linguaggio, è anche la morte delle parole; non a caso si dice: “Silenzio di tomba”. La morte è muta e così restiamo con le nostre domande che naturalmente sono tante e la prima è **“se ci sia una vita dopo la morte”**. Come sapete c’è una corrente di pensiero che la nega, e si potrebbe leggere così anche una delle prime parole della Bibbia, la famosa parola pronunciata su Adamo, dopo la caduta: *“sei polvere, e polvere ritornerai”*. Sappiamo anche che ai tempi di Gesù, c’era il partito dei Sadducei che non credeva nella resurrezione e questo era tollerato, era un’opinione che non veniva considerata eretica dalla comunità giudaica del tempo. Ma anche tra i cristiani, ad esempio quelli di Corinto, come sapete, c’era chi negava la resurrezione e l’apostolo Paolo chiede: *“Come mai, alcuni di voi dicono che non c’è la resurrezione dei morti?”*. Nel pensiero greco c’è tutta una linea che parte addirittura da Eschilo, nel VI sec. a.C, e arriva fino ad Epicuro, per negare la vita dopo la morte in quanto che si negava la sopravvivenza dell’anima: al momento della morte essa si dissolve assieme al corpo e torna a far parte del Tutto, con la T maiuscola, che può anche essere un nulla... In questo senso la morte viene in fondo negata, cioè concepita non come una vera fine, ma piuttosto come una trasformazione: dalla morte del seme nasce la spiga, dalla morte del baco da seta nasce una farfalla, muore un organismo ne nasce un altro. Cioè da una morte nasce una vita, certo diversa, non più la stessa, ma pur sempre vita; scompare un’individualità, ne sorge un’altra. Questa visione è stata assunta lapidariamente da Goethe nel famoso verso *“Muori e diventa”*, cioè “non muori, divieni”. Ecco, in questa visione il tema della nostra conferenza non sarebbe più “la vita dopo la morte”, ma “la vita nella morte”.

Che cosa pensare di questa visione?

Rispondo così:

La prospettiva cristiana è completamente diversa da questa, perché essa parla di vita dopo la morte e non di vita nella morte; parla di risurrezione personale e non di dissolvimento degli individui nel tutto indistinto della natura o, genericamente, del fenomeno vita come una goccia d’acqua si dissolve nel mare e non esiste più come tale. Quando l’apostolo Paolo descrive l’azione conclusiva della storia dell’umanità e del cosmo 1 Corinzi Cap.15 .. *“Dio sarà tutto in tutti”*, cioè, i tutti, non sono annullati nel Tutto; non c’è soltanto il “Tutto”, c’è “il Tutto e i tutti” cioè gli individui, “la totalità e l’individualità”. Questa è la prospettiva cristiana riguardo al punto specifico del nostro problema, dunque, alla domanda se ci sia la vita dopo la morte e non nella morte, la risposta è: **si**. Se la risposta è questa allora ne vorremmo sapere di più, ad esempio vorremmo sapere dove andremo, se andremo da qualche parte, cioè se, oltre la soglia del mondo che noi sperimentiamo, ci sarà ancora uno spazio, uno spazio nel senso che noi conosciamo, che noi intendiamo, che noi viviamo, per il quale, ad esempio, una persona non può essere nello stesso tempo in due luoghi diversi. Nel nostro spazio non c’è ubiquità possibile o sei qui e non puoi essere là, perché lo spazio che noi conosciamo non lo consente. Esisterà questo spazio? Esisterà un altro spazio, un’altra spazialità?... Quale?... Vorremmo sapere se esisterà ancora il tempo, o non esisterà più, nel senso che l’eternità potrà essere due cose molto diverse : a) un tempo infinito, b) oppure, all’incontrario, potrà essere una fuori-uscita dal tempo, entrare in una situazione in cui non c’è più la percezione della durata. Vorremmo sapere che cosa vedremo, dato che - come dice l’apostolo Paolo - *“Vedremo faccia, a faccia..”* L’aldilà, se vogliamo adoperare questa categoria, è per eccellenza, il mondo della visione; camminiamo per fede e non per visione perché vedremo là ...ma perché è il mondo della visione?...Perché è il mondo di Dio, Dio è luce, cioè trasparenza, mentre il nostro mondo è opaco, cioè non lo attraversi, non attraversi niente, non attraversi neanche te stesso, non vedi attraverso te stesso, non vedi attraverso nulla, non c’è trasparenza perché non c’è Dio che è la luce. Allora, se sarà così, cioè se vedremo Dio che è luce, cioè trasparenza, naturalmente vorremmo sapere se vedremo i nostri cari che sono parte di noi stessi, carne della nostra carne, in fin dei conti, loro sono noi e noi siamo loro. Li rivedremo?...Su questo punto la bibbia non dice gran ché, anzi, non dice

nulla, però, **io penso di sì**, che li rivedremo anche se non secondo il legami naturali, familiari, affettivi o amicali di questa vita, bensì secondo i nuovi legami della Vita del Regno, in una forma trasfigurata di esistenza, cioè li rivedremo nella rete di rapporti trasfigurati. Vorremmo infine sapere se ci sarà un risarcimento per le vite che si sono spente appena sbocciate, prima di avere avuto il tempo di fiorire, per le vite stroncate nel fiore dell'età, che hanno dovuto abbandonare troppo presto il banchetto della vita, per le innumerevoli esistenze che hanno conosciuto qui, più dolore che gioia, più pena che consolazione, più lacrime che sorrisi, per tutte le esistenze umiliate, offese, sfruttate, vendute, comprate, disprezzate, negate. Vorremmo sapere altresì, se queste esistenze saranno risarcite, se ci sarà riparazione, se ci sarà riscatto. **Io credo di sì**, il Dio degli ultimi, renderà gli ultimi primi; secondo la promessa: "...*molti primi saranno ultimi e molti ultimi, primi...*" e "*Nel banchetto del Regno, Dio rialza il misero dalla polvere e solleva il povero dal letame e lo fa sedere con i principi...*" (Salmo 113).

Accanto a queste grosse domande, più grandi di noi, ci sono poi, e lo dico quasi come intermezzo di divertimento, tante domande che, più che domande, sono delle curiosità che sono state poste dagli antichi per es:

- Riusciremo nell'età in cui siamo morti e con quale corpo? Naturalmente ci sarebbe qualcuno che si lamenterebbe se dovesse risuscitare con il corpo con cui è morto! Allora, a questo proposito i teologi medioevali, che solo loro potevano porsi tali domande, rispondevano: "Niente paura, tutti risorgeranno come erano a 33 anni, cioè l'età di Cristo!"
- Risorgeremo nudi o vestiti? E questa domanda la ponevano certi rabbini e noi sappiamo che nell'ebraismo la risurrezione è arrivata molto tardi, ne parla solo Daniele, quindi 2 secoli prima di Cristo; comunque, quando hanno cominciato a riflettere le scuole si dividevano per avere pareri diversi;
- Se in vita una persona zoppicava nella resurrezione zoppicherà ancora? E vi devo dire che, secondo i rabbini, zoppicherà, ma non per sempre...solo all'inizio per riconoscere la persona e poi dopo Dio risolverà la situazione...
- Chi risusciterà per primo? Risposta, sempre dei rabbini: gli ebrei seppelliti in Palestina perché nel Salmo 116 la Palestina è chiamata "*..Terra dei viventi..*" Poi c'erano quelli che dicevano che gli ebrei, non sepolti in Palestina, non sarebbero resuscitati per niente, e invece, ancora una terza ipotesi, quasi incredibile, supponiamo sepolti in Siria, allora, misteriosamente, Dio, attraverso dei tunnels sotterranei avrebbe riportato queste anime fino al confine della Palestina e allora lì, potevano resuscitare.

Ecco allora una piccola parentesi per dirvi cose divertenti; ma ora dobbiamo essere seri, come esige il tema "**Quale vita dopo la morte?**" e ho pensato di suddividere quanto sto per dirvi **in due parti**:

A. Prima parte:

La prospettiva cristiana come si differenzia rispetto alle due grandi posizioni che su questo tema erano presenti già allora e sono presenti oggi in mezzo a noi.

B. Seconda parte:

Contenuti della prospettiva cristiana "Quale vita dopo la morte?" Cosa possiamo dire in prospettiva cristiana? E avrò quattro brevi punti su questo, anche se naturalmente non è tutto il discorso, ma spero di dire l'essenziale.

A. Le due grandi prospettive dopo la morte, diverse da quelle cristiane sono:

- a. la dottrina della immortalità dell'anima;
- b. la dottrina della re-incarnazione .

a. La dottrina dell'immortalità dell'anima è corrente nel pensiero greco-classico, in particolare in Platone che dice che quando giunge la morte, i vincoli che legano l'anima al corpo si allentano e lasciano andare l'anima la quale (sto citando Alchimeo 36,58) resasi libera, come vuole la sua natura, vola via con piacere. Infatti, tutto ciò che è contro natura è doloroso, ma ciò che è secondo

natura, è fonte di piacere. Ora, la natura dell'anima qual' è ?.. La natura dell'anima è di esistere indipendentemente dal corpo; esiste prima del corpo, esiste dopo la fine del corpo. Il legame con il corpo, benché necessario, è sofferto perché il corpo è una prigione per l'anima e la morte è una liberazione nel senso che è una liberazione dell'anima dalla prigionia del corpo. L'anima, una volta liberata, vola via verso il cielo e si sistema da qualche parte, probabilmente sugli astri. L'anima è ingenerata, come Dio, ed immortale anche se, questa affermazione dell'immortalità dell'anima, in Platone è più una possibilità, relativamente sicura che una certezza assoluta. Socrate nel Fedone dice una cosa interessante: “..E' un rischio da correre, una grande speranza che sia immortale!” Non c'è proprio la certezza, sì, speriamo che sia così....

Alla base della dottrina dell'immortalità dell'anima e del corpo come la sua prigione c'è l'idea che **“la materia è male”**. La materia è negativa, la materia è ciò che, per così dire, resta del creato dopo che tutto lo spirituale e il morale e l'estetico è evaporato. La salvezza è **“salvezza dal corpo”** **Nel cristianesimo invece, la salvezza è “salvezza del corpo”**

Ecco la differenza, differenza che non potrebbe essere più netta.

Questa dottrina platonica dell'immortalità dell'anima, negata da Epicuro, come vi ho già detto “no, l'anima muore con il corpo”, negata anche dagli stoici e ripresa dai neo-pitagorici, è stata soprattutto valorizzata dagli gnostici, è entrata in tutti i grandi sistemi gnostici e da lì, non ha cessato di influenzare, si può dire, tutto il pensiero occidentale. Questa dottrina però non si trova nel Nuovo Testamento perché nel Nuovo Testamento solo Dio è immortale, nient'altro.

Quindi, la prospettiva cristiana dopo la morte, non consiste nell'idea di un'anima immortale che al momento della morte si separa dal corpo, abbandonandolo; cioè, la vita dopo la morte non è costituita dalla sopravvivenza dell'anima. Questa era appunto la dottrina di Platone e di tanti altri come lui.

b. L'altra prospettiva dalla quale la fede cristiana si differenzia, è quella della **reincarnazione**, cioè, **abbiamo già vissuto altre vite prima?** Avete forse fatto anche voi l'esperienza e dire: “qui ci sono già stato, questa frase l'ho già sentita?” Cioè dei momenti in cui, come un lampo di memoria ci si collega ad eventi che sembra d'aver già vissuto. L'esempio che viene continuamente riportato è quello di Mozart, del bambino prodigio che ha già vissuto, si è allenato per anni, per decenni per due, tre vite precedenti e poi a 5 anni compone delle sinfonie straordinarie....appunto la domanda: “Abbiamo già vissuto? Oppure, vivremo ancora? Ci toccherà di rivivere una volta, due volte ecc... Questa dottrina è diffusa soprattutto in oriente: buddismo, induismo, giainismo, ma anche Platone aveva la dottrina della trasmigrazione delle anime e della reincarnazione più o meno nei termini in cui lo spiega l'induismo. Platone fa l'esempio dell'anima che paragona ad una biga alata con un cocchiere, nel caso che quest'anima che resta troppo legata alla terra, alle passioni, perde queste ali e l'anima, invece di salire, va giù e precipita in basso ed è costretta ad espiare le colpe commesse, a rientrare nel ciclo dell'esistenza terrestre, a rivivere (c'è proprio un verbo tecnico greco costruito sulla parola **bios**, che è la parola greca per dire **vita**, ma vita naturale, vita sensibile, e non vita spirituale) perché in questa maniera possa espiare i peccati commessi. Nel corso della reincarnazione, l'anima sale o scende secondo i suoi meriti, può animare il corpo di un filosofo, oppure il corpo di un animale.

Il principio fondamentale che anima questa dottrina è, nel pensiero indiano che è il pensiero maestro su tutto questo tema, **la legge del Karma**. Questa afferma il nesso inesorabile tra causa ed effetto, tra azioni buone o cattive che compiamo e le conseguenze che subiamo in questa vita o nella prossima. Come ci comportiamo in vita, così rivivremo nella vita successiva, ma in condizioni capovolte. Chi ruba il grano, diventerà un topo; chi commette il male lo paga, se non lo paga adesso, lo pagherà nella vita successiva; le sofferenze che tu infliggi ad un altro le subirai tu stesso e così imparerai e se non imparerai peggio per te perché scenderai sempre più in basso. Un'altra interpretazione della legge del *Karma*, diffusa soprattutto in occidente, in una interpretazione più raffinata, che non si contrappone a questa, ma vi si affianca, è quella che molti sperimentano, e che vede nella reincarnazione una seconda possibilità che ti viene offerta, per portare a termine quei compiti che avresti dovuto compiere, ma non hai voluto o non hai potuto; adesso puoi farlo, in una seconda, terza quarta esistenza che vai a vivere. Quindi la reincarnazione, in questo quadro ha una

duplice finalità: 1) espiare la colpa o 2) realizzare il progetto, compiere la missione che avresti dovuto compiere.

Che cosa pensare di tutto questo in prospettiva cristiana? Faccio tre osservazioni:

Prima osservazione: il fatto di vedere (essendo stato in India ho potuto constatare che è proprio così) in ogni essere vivente, uomo, animale o vegetale un'anima, cioè vedere un'anima dappertutto, determina nell'individuo un atteggiamento di "solidarietà col vivente", di grande rispetto per tutto ciò che vive, perché ciò che vive non è una cosa, ma è un'anima. "Non schiacciare la formica, perché potresti schiacciare l'anima di tua madre!" Ecco, questo timore reverenziale davanti alla vita perché tutto ciò che esiste è animato, ha un'anima, non è male secondo me. Sapete che Albert Schweitzer, grande testimone del 900, riassumeva tutta la sua posizione, anche cristiana, con il concetto che in italiano è stato tradotto "rispetto per la vita", ma in realtà, l'espressione tedesca vuole dire "timore reverenziale davanti alla vita" Tu, in fondo non sai cos'è! Per es: un albero cos'è?...Ricordo che il grande teologo tedesco P.Tillich, in una predica diceva: "Ma io, mi metto davanti ad un albero e gli dico, ma tu chi sei?" E' davvero una cosa molto seria e allora questi, vedendosi circondati da un mondo animato, beh, si muovono con più cautela, meno da padroni e ciò, secondo me, non è male.

C'è però un'obiezione di fondo ed è questa: la Bibbia parte e si fonda su una comprensione personale di Dio; cioè Dio, come sapete, è un "Tu" non un "Esso", afferma che ogni creatura umana è unica e ogni esistenza umana è irripetibile ed è quello che il grande Karl Barth chiamava la vita, l'occasione unica: Benché sia vero che siamo, come uomini e donne, parte della natura, essendo tutti tratti dalla terra, come dice la Bibbia, è anche vero, che siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio.

Secondo la dottrina della reincarnazione l'anima sussiste senza corpo, il corpo è solo uno strumento per purificarsi; secondo la Bibbia, invece, la persona umana è un'unità inscindibile di anima e corpo e non esiste un'anima senza corpo e un corpo senz'anima. Per la dottrina della reincarnazione l'anima attraversa i corpi, al limite all'infinito, in questo suo sforzo di autopurificazione attraverso le esperienze che, via via, fa nelle diverse vite che vive. Ecco, questa visione di un'anima che attraversa i corpi, non è assolutamente biblica, perché nella Bibbia il corpo non è un luogo di passaggio, ma è un luogo di dimora, è il tempio dello Spirito Santo, cioè il luogo dove lo Spirito Santo sta, non dove passa. Quindi, vedete, qui c'è un'opposizione piuttosto chiara.

Seconda osservazione: La legge del *Karma*, cioè la legge del rapporto tra causa ed effetto per cui subiamo noi stessi, o i nostri figli, o la generazione che viene dopo subisce le conseguenze delle nostre malefatte o in questa vita o in una vita successiva, beh, questa dottrina ha dei paralleli con la Bibbia in cui per es. l'apostolo Paolo nella lettera ai Galati dice che " *ciascuno raccoglierà quello che ha seminato*" e ciò vuole dire che, insomma, sei responsabile della tua vita, la puoi onorare, la puoi distruggere, la puoi valorizzare, la puoi annientare e, secondo il linguaggio biblico, "la puoi salvare o la puoi perdere". In questo senso, questa legge del *Karma* non è così aliena dal discorso biblico, ma anche qui c'è un contrasto radicale, perché nella prospettiva cristiana, la legge del *Karma* è spezzata dalla grazia, cioè dall'annuncio del perdono dei peccati; ad un certo punto Dio spezza questa catena di "causa ed effetto". La legge del *Karma* è spezzata dalla croce, dove il peccatore è giustificato e non gli è detto: "Hai peccato e allora paga!" No, ma è detto: "Hai peccato, pago io!" Eh, voi capite che non è la stessa cosa, ma il contrario!

Quindi, pur salvaguardando quello che ho detto riguardo la coscientizzazione della vita, della responsabilità di ciascuno per la vita che conduce, però, non si può cristianamente accettare questo; no, no, c'è la grazia. Certamente non è una grazia a buon mercato, d'accordo, e che non sia il "mercato della grazia" che purtroppo è molto fiorente, ma, questi abusi, questi tradimenti, non ci devono far dimenticare che l'Evangelo è appunto questo: annuncio della grazia.

Terza osservazione: Nella visione orientale della reincarnazione come mezzo di espiatione la vita sapete che cosa diventa? Diventa un purgatorio. Ma, la vita è questo? La vita è un purgatorio? Pur

con tutte le sue contraddizioni, con tutte le sue fragilità, con tutti i suoi guai, la vita non ha forse una grazia, un senso, un valore indipendentemente dalle finalità? Qui la vita diventa uno strumento di purificazione. Ma non è così, non è proprio così; la vita è bella in sé, ripeto, nonostante tutti i suoi guai! Non è solo un mezzo per purificare l'anima.

B. Quali sono i contenuti essenziali della vita dopo la morte in prospettiva cristiana

Riassumo questo con le belle parole di Lutero che, in occasione di un funerale, durante la predica disse: "Cari amici, non pensate ai vostri cari defunti nella tomba, pensateli in Cristo!" Ecco, questo è il succo del discorso che articolo in **quattro brevi punti**:

1. La vita dopo la morte non è la perpetuazione di questa vita, ma la sua risurrezione, cioè questa vita finisce con la morte che le pone un termine irrevocabile; la morte pone un termine, ma non l'annulla, non la cancella, non l'azzerà: la vita dopo la morte è questa vita non perpetuata, ma risuscitata. La risurrezione è l'inizio di un'altra vita, di un'altra vita del corpo, perché l'elemento costitutivo dell'Evangelo della resurrezione è il corpo. Dire risurrezione vuole dire risurrezione del corpo, infatti è il corpo che Gesù presenta ai discepoli quando dubitano, pensano di vedere un fantasma...ecc.; ma i fantasmi non hanno corpo...e si mostra a Tommaso che vuole addirittura toccare, poi non lo tocca.. ma è il corpo. Certo, un corpo altro, rispetto a quello che abbiamo, questo corpo opaco, nonostante la sua grazia e bellezza. Ma perché c'è questa sorprendente insistenza sul corpo?... Perché il corpo è il luogo della nostra identità, quello che ci individua nella storia, nella famiglia, nella società, nella chiesa. La nostra carta d'identità che cosa fa vedere?... La nostra anima?...La nostra cultura?...La nostra pagella?.. No, fa vedere la nostra faccia, il nostro corpo e quindi l'insistenza del corpo in tutti i racconti della resurrezione di Gesù - e non solo nei Vangeli, ma anche in Paolo - è perché il corpo ci individua. Quindi, resurrezione è uguale a resurrezione del corpo, che è resurrezione della persona.

"... Il corpo è seminato corruttibile risorge incorruttibile, il corpo è seminato ignobile risuscita glorioso, è seminato debole risuscita potente, è seminato materiale, ma risuscita spirituale..."(I° Corinzi 15, v. 42-44.). Sempre il corpo, ma un corpo trasformato; saremo trasfigurati. Cosa significa questo?... Significa che la vita dopo la morte non sarà né "in-corporea", né "im-materiale", sarà invece corporea, ma di un corpo spirituale, sarà materiale, ma di una materia trasfigurata. Quello che sparisce con la resurrezione non è la materia, non è il corpo, ma è il peccato e la morte.

2. La resurrezione dei corpi che inizia già in questa vita (ora non abbiamo tempo di illustrare questo punto, ma comunque fidatevi) avverrà alla fine dei tempi. *"...Noi aspettiamo la redenzione del nostro corpo."*(Romani Cap.8) e cosa accade nel frattempo?... Cioè nel tempo tra la morte nostra corporale, come dice S. Francesco e la fine?.. Le risposte non sono del tutto uguali, ci sono delle linee disomogenee, ma l'opinione prevalente mi pare che sia questa: accade che siamo con Cristo, ma senza il corpo, perché non abbiamo più quello terreno e non abbiamo ancora quello celeste. Siamo in una condizione che l'apostolo Paolo descrive in Seconda Corinzi Cap. 5 come "nudità". Siamo nudi, ma con Cristo. Non vado oltre perché non so che cosa dire oltre a questo... io riferisco quello che trovo nel Nuovo Testamento.

3. Abitare col Signore e Paolo dice :*"preferisco partire dal corpo e stare, abitare col Signore, ..."* e Gesù: *"tu sarai con me oggi in Paradiso..."*. e il Paradiso non vuole dire il cielo...ecc... **ma essere con Gesù.**

Ecco, abitare col Signore però nudi. Questo abitare avverrà in una condizione di consapevolezza oppure no?.. Ci accorgeremo di essere in quella condizione o saremo solo amorevolmente e fraternamente custoditi da lui ?... E qui, io scelgo quello che ha scelto Lutero il quale, fondandosi su alcuni versetti dell'apostolo Paolo, quando si dice di quelli che **"dormono in Cristo"** e allora Lutero dice che la condizione dei morti è quella di **"addormentati"**, di quelli che dormono un

sonno profondo, senza sogni, fuori dal tempo e dallo spazio, senza coscienza di nulla, senza sensazioni. Dormiremo fino a quando Cristo busserà sulla nostra tomba: “Dottor Martino, alzati!” E subito mi alzerò e vivrò insieme a Lui nella gioia eterna.

Dice ancora in queste prediche, bellissime, che “non appena avrai chiuso gli occhi verrai resuscitato perché mille anni equivarranno ad una mezz’oretta di sonno; da morti mille anni passano in fretta basta un batter d’occhio e ci troviamo nella condizione di un angioletto”. Lutero quindi opta per il sonno e questo vuol dire che la morte non turba il nostro sonno in Cristo; Paolo, nella lettera ai Romani ci dice che la morte non ci separa da Lui; la morte non è più la fine, ma la porta che apre alla resurrezione. Cristo è il primogenito dai morti, il capo e poi tutto il popolo della resurrezione gli va dietro.

4 Questo discorso che ho fatto, pur schematico, questa prospettiva cristiana vale solo per i credenti o vale in generale? La risposta non è facile. Desidero dirvi quello che sempre più in questi ultimi anni mi ha colpito ogni volta che medito su questi temi, cioè, la frequenza con cui tutta una serie di versetti biblici ne parlano e dove ricorre la parola “Tutti”. In Luca Cap. 20,38 nell’ episodio in cui Gesù discute con i Sadducei sulla Resurrezione, in quella famosa frase “*Dio non è il Dio dei morti, ma dei viventi*”, il versetto continua con queste parole “*perché in Lui vivono Tutti*” Tutti, non qualcuno.

In Prima Corinzi Cap. 15 c’è un altro versetto fondamentale vs.22, “*..come Tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno Tutti vivificati*”.

E poi, la parola che ho già citato , “*..alla fine, Dio sarà tutto in Tutti*”.

Concludo, se vedo bene, la vita dopo la morte sarà una vita senza la morte, perché “ la morte non sarà più, non soltanto per qualcuno, ma per Tutti.”

Grazie!

(testo trascritto dalla registrazione audio e non rivisto dal relatore)